



Città bella, città per tutti

20/2025



Consiglio Nazionale  
degli Architetti, Pianificatori,  
Paesaggisti e Conservatori



Ordine degli Architetti,  
Pianificatori, Paesaggisti  
e Conservatori  
della provincia di Macerata



Università di Camerino



Archeoclub d'Italia



Città di Camerino





*direttore editoriale*

Giovanni Marucci

*Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori*

*Università degli Studi di Camerino*

*Archeoclub d'Italia*

**Seminario e Premio di Architettura e Cultura Urbana**

c/o Punto Informativo UNICAM, Rettorato, via Pieragostini 18, 62032 CAMERINO

email: giovanni.marucci@unicam.it - <https://culturaurbana.unicam.it/>

*in questo numero*

Emanuele Walter Angelico; Alessio Battistella; Luca Bullaro; Alessandro Camiz; Renato Capozzi; Giovanni Battista Cocco; Alessandro Colombo; Luca Compri; Silvia Covarino; Andrea Debilio; Massimo Del Seppia; Giuliano Fausti; Giano Luca Forestiero e Luca Campanaro; Lorella Fulgenzi; Santo Giunta; Susanne Glade; Matteo Ieva; Orazio La Monaca; Mariagrazia Leonardi; Cristiano Luchetti; Marcello Maltese; Andrea Manca; Alessandro Marata; Marco Mareggi; Franco Mariniello; Monica Mazzolani; Manlio Michieletto; Carla Giulia Moretti e Carlo Moretti; Lorenzo Netti; Maurizio Oddo; Pietro Carlo Pellegrini; Gino Pérez Lancellotti; Massimo Pica Ciamarra; Simone Porfiri; Valentina Radi; Marco Ragonese; Massimo Roj; Ludovico Romagni; Marcello Sestito; Alberto Terminio; Nicola G. Tramonte; Daniele Verdesca; Federica Visconti

*autrici e autori dei progetti premiati*

Luca Maria Cristini; Alfonso Cardinale e Gianni Geraci; Castrenze Daniele Balsano con G.Di Maria, M. Provino; Luigi Pardo e Rossella D'Angelo; Davide Alagia, Filippo Catalfamo, Rebecca Febi, Ana Vidanovic; Stefano Marconi, Mattia Pepe; Bruno Mario Broccolo, Alessandro Petrani

*autrici e autori dei progetti segnalati*

Silvia Brocchini; Nicola Sola; Gabriele Marinelli; Graziella Trovato; Giacomo De Angelis; Mariagiulia Bano, Chiara Barbaglio; Emanuele Tanzi con Laura Cerliani, Marco Elosio Radaelli, Cinzia Gaiardelli; Giovanna Cassano, Giulia Catena; Pierpaolo Cicconi, Alessandra Nocelli

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

*in copertina*

Flamenco in piazza (Foto: Archivio SACU)

*coordinamento redazionale*

Leo Marucci

*grafica*

Monica Straini

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche. Questo volume fa parte della sezione architettura DI BAI0 EDITORE. Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita <https://www.dibaio.com/>

© 2019 BOSCO ALTO SRL - Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano

BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2025

# Città bella, città per tutti

20/2025

## Città bella, città per tutti

### Note di redazione

- 11 Giovanni Marucci  
*Città bella città per tutti*

### Armonia e città condivisa

- 12 Massimo Del Seppia  
*La città condivisa. La rivoluzione sta nella generosità*
- 16 Monica Mazzolani  
*Note su Armonia e Città Condivisa*
- 21 Massimo Pica Ciamarra  
*Armonia e città condivisa*
- 25 Alberto Terminio  
*Per una visione democratica del progetto di architettura:  
Jaap Bakema tra 'armonia' e 'città condivisa'*

### La forma della città

- 28 Alessandro Camiz  
*Sul significato della forma urbana.  
Una domanda a Franco Purini*
- 33 Renato Capozzi  
*Architetture primarie, connessioni e iati naturali  
per la città storica*

- 37 Giovanni Battista Cocco  
*Reincantare la città attraverso l'architettura e il paesaggio*

- 40 Matteo Ieva  
*Progetto urbano vs paradigma di discontinuità temporale  
e postulato etico*

- 44 Maurizio Oddo  
*La forma della città. Esiste ancora?*

- 48 Marcello Sestito  
*Città?*

- 52 Federica Visconti  
*Tre progetti per una idea di città*

- 56 Franco Purini  
*La forma e l'informale nella città*

### Città per tutti

- 58 Susanne Glade  
*Moving boundaries.  
In / Out of ... città / scuola / cultura / sport / biblioteca*

- 63 Marco Mareggi  
*Spazi aperti. Tema permanente del progetto urbanistico*

- 67 Franco Mariniello  
*Qualcosa di Napoli.  
Sulla questione urbana e le politiche pubbliche sul riassetto  
di città e territorio a Napoli e in Campania*

#### **Intelligenza artificiale e progetto di città**

- 71 Alessandro Barracco  
*Intelligenza Artificiale e Progetto di Città.  
Tecnologia versus Futuro Digitale*
- 75 Alessandro Marata  
*L'Intelligenza Artificiale per l'Architetto Intelligente*
- 80 Ludovico Romagni  
*Precipizi e virtù dell'AI nei processi di creatività*
- 84 Daniele Verdesca  
*Intelligenza collettiva vs Intelligenza artificiale:  
il nuovo ruolo degli architetti come garanti di senso  
e prospettiva per le comunità locali*

#### **L'architettura raccontata e il mestiere dell'architetto**

- 86 Alessandro Colombo  
*Disegnare un cucchiaino per cambiare la città?*
- 90 Andrea DeBilio  
*ADAT - La nascita di uno studio*

- 94 Massimo Roj  
*Programmare, pianificare, progettare:  
Architettura e Città si confrontano*

#### **Progetti raccontati dalle autrici e dagli autori**

- 98 Emanuele Walter Angelico  
*Innovation \_hub a Lamezia Terme*
- 101 Alessio Battistella  
*Camini del vento e materiali naturali: l'Architettura del nuovo  
Polo per l'Infanzia a Sant'Alessi con Vialone*
- 104 Luca Bullaro  
*Un teatro tropicale*
- 108 Luca Compri  
*Casa 4. La casa in legno, paglia di riso e sughero*
- 111 Silvia Covarino  
*Paesaggi urbani lungo la costa. Bagnoli tra bellezza,  
la produzione industriale e l'abbandono*
- 113 Giuliano Fausti  
*Camping Village Roma Capitol*
- 116 Gian Luca Forestiero  
*Open Camera. Rimuovere le barriere fisiche, cognitive  
e sensoriali*

- 119 Lorella Fulgenzi  
*Abitare in piano sequenza*
- 122 Santo Giunta  
*Istituto comprensivo a Palermo Nord. Un concorso non vinto*
- 126 Orazio La Monaca  
*Martorana S. Giorgio Resort. L'architettura della costa come l'architettura della città*
- 129 Mariagrazia Leonardi  
*Progetto di rigenerazione e riqualificazione del paesaggio urbano del Quartiere San Leone a Catania*
- 132 Cristiano Luchetti  
*Verso un abitare sostenibile. Un nuovo modello per le Case Nazionali negli Emirati Arabi Uniti*
- 137 Marcello Maltese  
*Intervento a basso impatto nella città dai piedi grandi. Ristrutturazione di Casa-M a Trapani*
- 140 Andrea Manca  
*Presidi militari costieri in Sardegna. Nuovi scenari di coesistenza a Capo Frasca*
- 143 Manlio Michieletto  
*Kigali Estate Project*
- 146 Carla Giulia Moretti e Carlo Moretti  
*Architetture ieri e domani*
- 150 Lorenzo Netti  
*Chiesa parrocchiale di San Girolamo. Strada San Girolamo, Bari, Italia - 2023*
- 153 Pietro Carlo Pellegrini  
*Lo spazio collettivo*
- 156 Gino Pérez Lancellotti  
*Sfide e opportunità nella gestione dei Rischi di Rimozione in Massa nel Deserto di Atacama, Cile: Lezioni dalla Scuola di Architettura UCN*
- 160 Simone Porfiri  
*Utilitàs. Visioni sul paesaggio dell'infrastruttura tecnologica*
- 164 Valentina Radi  
*Ferrara - Cento. Progetto di sovrascrittura rigenerativa della ex linea ferroviaria*
- 168 Marco Ragonese  
*Recuperare, riattivare, condividere*
- 171 Nicola G. Tramonte  
*A Orsara l'arte trasforma l'ex carcere in un museo internazionale  
Il MACAL\_ Museo Arte Contemporanea Andrea Lùthi, Orsara di Puglia*
- 174 **Premio SACU - Camerino 2024**

### **Le mostre**

- 217 *Le regole del gioco. Origines*  
a cura di Enrico Ansaloni
- 220 *Un'origine della morfologia*  
Franco Purini
- 221 *Supermostra '24*  
a cura di Ilaria Olivieri e Luigi Prestinzenza Puglisi

## Istituto comprensivo a Palermo Nord

Un concorso non vinto

122

L'architettura, come disciplina, è un mezzo attraverso cui la società modella e trasforma il proprio spazio abitativo che entra in dialogo con la realtà e cerca di comprendere le dinamiche sociali, culturali, ambientali del luogo in cui si inserisce. Non si tratta solo di un atto tecnico, ma di un gesto profondamente culturale che ha il potere di restituire forma e identità ai luoghi 'dove poter abitare; inventare, cioè, edifici che siano luoghi che ne esprimano e riflettano il tempo, il movimento [...], che siano piuttosto connessioni viventi'.<sup>1</sup>

Ogni intervento architettonico, che si tratti di una nuova costruzione o di un restauro, implica una riflessione sul contesto e sulla sua capacità di arricchirlo. L'architetto, in questo senso, è chiamato non solo a risolvere questioni legate alla funzionalità, ma a proporre nuove visioni, in grado di interpretare il luogo dove essa insiste e di restituirgli significato.

La città, intesa come organismo vivo e in continua evoluzione, rappresenta un palcoscenico dove l'architettura deve affrontare sfide complesse, tra le quali la necessità di conciliare l'innovazione con la memoria storica del luogo. Un 'luogo irrisolto' può essere visto come un'opportunità, un terreno fertile per l'intervento che mira a dare significato e valorizzare quegli spazi che, per vari motivi, non hanno ancora trovato la loro definitiva identità. La sfida per l'architetto è quella di realizzare luoghi che rispondano alle esigenze della contemporaneità, ma che al contempo siano capaci di dialogare con la storia e la cultura del territorio.

La progettazione architettonica deve essere vista come un atto di cura, che riflette un pensiero critico sulla società e sul suo sviluppo. L'obiettivo è indirizzare il progetto di architettura verso una ri-significazione dello spazio pubblico. L'architetto, attraverso il proprio lavoro, ha la possibilità di influire sulle dinamiche urbane e sociali, creando spazi che favoriscano l'interazione, la partecipazione e l'inclusione.

In questa riflessione, il concetto di 'vuoto' acquisisce una particolare rilevanza: i vuoti, intesi sia come spazi non costruiti che come momenti di riflessione e interazione sociale, sono spesso gli elementi più significativi di un progetto, poiché sono capaci di generare opportunità per la comunità, per l'incontro e per la coesione.

In questa ottica, il progetto architettonico non è solo una risposta alle necessità pratiche, ma anche un mezzo per promuovere la bellezza, non solo come valore estetico, ma come qualità che emerge dalla capacità di un intervento di rispondere alle necessità di chi vive quei luoghi.<sup>2</sup>

### *Il contesto del concorso e il tema della città bella*

In coerenza con il tema del seminario 'Città Bella, Città per Tutti', abbiamo deciso di soffermarci su un progetto che, pur non avendo vinto un concorso, rappresenta un importante spunto di riflessione sull'intervento architettonico come strumento di trasformazione urbana e sociale. La scelta di concentrarsi su un concorso non vinto è un modo per sottolineare che il valore di un progetto non risiede solo nel risultato finale, ma nell'intero processo di progettazione, che implica ricerca, riflessione e sperimentazione, e che, anche in assenza di realizzazione, arricchisce il dibattito sulla città e sulle sue trasformazioni. Dover mutare un luogo irrisolto in uno spazio significativo, o agire per dare un senso nuovo ad una consolidata fisionomia spaziale, è stabilire intrecci e raccordi che possano valorizzare un paradigma di pensiero per la cura dei luoghi urbani.

L'architettura, come disciplina, si occupa di trasformare i luoghi, restituendo loro una forma e una funzione che rispondano alle esigenze di una società in continua evoluzione. La creazione di un nuovo spazio non è mai un atto neutro; ogni progetto architettonico ha il potere di definire, cambiare e interpretare il contesto in cui si inserisce. Quando ci si trova di fronte a un luogo 'irrisolto', che non

ha una fisionomia definita o che presenta problematiche strutturali e funzionali, l'architetto è chiamato a trasformare quella condizione in un'opportunità. L'intervento deve essere pensato non solo per risolvere le problematiche esistenti, ma anche per arricchire il paesaggio urbano, fornendo una nuova narrazione, un nuovo senso e, quindi, una nuova identità per lo spazio stesso.

La progettazione architettonica ha quindi una funzione che trascende il semplice soddisfacimento delle esigenze tecniche. Essa implica una lettura del contesto che permetta di valorizzare ogni singolo elemento, dal più piccolo dettaglio a quello più ampio, che faccia parte di quel luogo. Un progetto riuscito è quello che sa rispondere ai bisogni contingenti e, al contempo, sa accogliere la vita quotidiana della società. Questo approccio implica una riflessione profonda e un'analisi accurata del contesto. La *città per parti*, infatti, non è un organismo statico, ma una realtà in costante evoluzione. Spesso i luoghi che sono considerati 'irrisolti'. Il progetto è un atto di cura del territorio, che richiede una sensibilità particolare nell'individuare e valorizzare quei tratti distintivi che, seppur nascosti, fanno parte dell'identità di un luogo. Un elemento centrale consiste nel riflettere sui valori della memoria e della continuità con il passato. Non basta intervenire sul piano estetico e funzionale: ogni progetto deve essere concepito in modo da valorizzare e integrare ciò che esisteva prima, costruendo un ponte tra passato e futuro.

La citazione di Abraham Lincoln, 'Quel che importa non è vincere o perdere, ma accettare serenamente la sconfitta', offre una riflessione che si applica anche al contesto dell'architettura. La progettazione è un processo complesso e, come tale, non sempre porta al risultato sperato. La partecipazione a un concorso è, infatti, un'occasione per testare visione e idee, ma non garantisce che il progetto verrà realizzato. La progettazione architettonica, infatti, è fatta di tentativi, di esperimenti e di riflessioni. Non è un processo lineare e spesso si compone di errori che sono essenziali per il miglioramento e la crescita professionale. La sconfitta, nel contesto di un concorso o di una proposta che non viene realizzata, non è da considerarsi un fallimento definitivo, ma piuttosto un passo evolutivo, una tappa che permette di apprendere dai propri errori e di affinare le proprie capacità progettuali. Il vero valore di questo processo risiede nell'apprendimento continuo e nell'opportunità di crescita. L'importanza della sconfitta, come suggerito da Lincoln, risiede proprio nell'accettazione del fatto che il percorso professionale non è mai lineare, ma ricco di ostacoli e di sfide che contribuiscono alla maturazione dell'architetto. Ogni progetto, anche quello che non diventa realtà, lascia una traccia importante nell'evoluzione della propria visione dell'architettura.

Il concorso, in questo caso, ha riguardato un'area di Palermo che presenta molti dei tratti tipici della cosiddetta 'città generica',

un luogo segnato da discontinuità, da un tessuto urbano che non riesce a rispondere in maniera adeguata alle necessità della comunità e da una carenza di manutenzione delle infrastrutture. Si tratta di un'area che è stata letta come un'opportunità, e non come un limite, per progettare un intervento che avesse il potere di articolare 'tra loro le cose e gli esseri, l'uno e l'altro, il determinato e l'indeterminato, il noto e l'ignoto, il sedentario e i nomade'.<sup>3</sup>

In un contesto come in questa parte della città, dove le disuguaglianze sociali e urbane sono particolarmente evidenti, il progetto proposto nel concorso mirava a ridurre queste discontinuità, creando un luogo che potesse diventare il punto di riferimento per l'intera comunità.

L'area oggetto di studio, situata a Palermo nord, presenta una trama complessa di relazioni costruite, gerarchie fra le sue parti, elementi di discontinuità, e una cronica carenza di manutenzione. Le infrastrutture primarie e secondarie si trovano in uno stato di relativo abbandono, con vuoti urbani che accentuano il senso di degrado. Eppure, in questo contesto difficile, l'architettura ha il compito di ritrovare e riaffermare il suo valore etico, traducendosi in progetti che possano ridefinire gli spazi del vivere umano: luoghi per il lavoro, il tempo libero, la socialità. Il progetto presentato al concorso nasce con l'obiettivo di cogliere l'identità specifica del contesto e del paesaggio circostante, rimanendo profondamente radicato alle caratteristiche del luogo. Un elemento essenziale di questa analisi è la presenza viva di Monte Pellegrino e della sua macchia vegetale, che ha esercitato un ruolo risolutivo nel processo di definizione progettuale.<sup>4</sup>

#### *Il progetto: identità, paesaggio e funzione*

La proposta progettuale, incentrata sulla realizzazione di un Istituto Comprensivo (I.C.), ha cercato di individuare non solo le forme adeguate agli spazi di relazione, ma anche un elemento ordinatore capace di dialogare con le relazioni primarie del luogo. Questo elemento, posto parallelamente al viale di accesso, si configura come un asse capace di leggere e riorganizzare il contesto, attraverso una geometria che travalica i limiti fisici del sito. L'istituto si presenta come un complesso scolastico multifunzionale, in grado di accogliere almeno 600 alunni di età compresa tra i 3 e i 14 anni, articolandosi in spazi che favoriscono la didattica verticale e la socialità.<sup>5</sup>

L'edificio scolastico diventa il fulcro di una più ampia rigenerazione urbana. L'introduzione di nuove aree verdi, infrastrutture per lo sport e parcheggi si intreccia con la volontà di dare vita a un paesaggio urbano coerente e vivibile.

#### *Il valore simbolico e culturale dell'architettura scolastica*

L'architettura scolastica, in particolare in un tessuto urbano fram-

mentato come quello di Palermo nord, assume un valore simbolico e comunitario. Essa si configura non solo come luogo di apprendimento, ma anche come punto di riferimento per questa parte di città.

Vittorio Gregotti, nel suo libro *Il territorio dell'architettura*, sottolinea l'importanza di concepire il progetto come un 'campo di possibilità', dove le regole tipologiche e morfologiche non rappresentano vincoli rigidi, ma occasioni per inventare nuove relazioni e significati.<sup>6</sup>

Un aspetto centrale del progetto è l'integrazione tra spazio costruito e paesaggio. L'edificio scolastico non si limita a occupare un'area, ma si inserisce in essa in modo organico, creando un dialogo con la geografia circostante. Attraverso la progettazione dei percorsi, l'uso della luce e la modellazione del suolo, il progetto supera i confini tradizionali, proponendo una nuova visione della città come luogo diffuso e senza confini definiti. Un elemento centrale del progetto, come sopra descritto, era la presenza di Monte Pellegrino, un luogo che assume un ruolo di riferimento visivo e simbolico. Il monte e la sua macchia vegetale sono stati considerati una risorsa fondamentale per il progetto, non solo dal punto di vista estetico, ma anche come elemento che orientava la disposizione degli spazi e delle funzioni. La progettazione, infatti, ha cercato di integrare questo elemento naturale nel disegno dell'edificio e degli spazi pubblici, creando una connessione continua tra il paesaggio riconoscibile e legato all'identità della borgata marinara di Mondello.

La geometria, intesa come principio ordinatore, ha rappresentato un elemento cardine del progetto. La configurazione degli spazi, la rete dei percorsi pedonali, la modellazione del terreno e il controllo della luce sono stati pensati per instaurare un dialogo fluido tra l'edificio e il contesto geografico. L'obiettivo non era semplicemente aggiungere un nuovo edificio al paesaggio urbano. Un ruolo centrale è stato attribuito anche al 'vuoto', considerato non come assenza, ma come presenza attiva. L'introduzione di piazze, di spazi di relazione e di luoghi di incontro per rispondere alle esigenze della comunità. Come scriveva Ernesto Nathan Rogers nel 1958, l'architetto deve essere in grado di coordinare diversi aspetti della progettazione, ma anche di riflettere criticamente sul ruolo dell'architettura nella società.<sup>7</sup> L'architettura è un atto di un pensiero progettuale che si interroga sulla sua funzione sociale e sul suo impatto sulla vita delle persone.

#### *Conclusioni: il progetto come ricerca e sperimentazione*

Partecipare a un concorso di progettazione rappresenta sempre un'occasione di crescita e confronto. Questo progetto ha permesso di esplorare il complesso sistema di relazioni tra architettura, luogo e comunità, evidenziando il ruolo dell'architettura scolastica come

servizio pubblico e strumento di rigenerazione urbana. Si tratta di una ricerca-azione che combina rigore metodologico e creatività per prefigurare una città più inclusiva, sostenibile e capace di rispondere alle esigenze del futuro. La progettazione di un istituto scolastico a Palermo Nord è stata un'occasione per riflettere su come l'architettura possa rigenerare un'area degradata e innescare cambiamenti positivi. Non si è trattato solo di risolvere problemi pratici, ma di creare spazi che uniscano utilità e significato, capaci di evolversi nel tempo e di promuovere sostenibilità e inclusività. In definitiva, il progetto si configura come un laboratorio di idee, dove l'architettura diventa un atto di responsabilità sociale, capace di trasformare la città in un luogo più bello e accogliente, pronto ad affrontare le sfide del futuro.

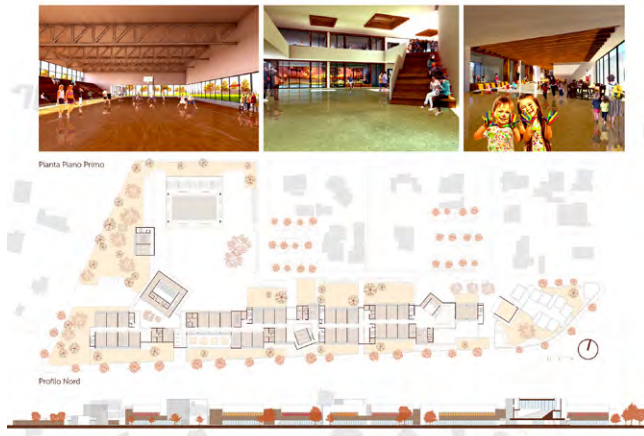
SG Università di Palermo

1. Cacciari M. (2002), *Nomadi in prigione*, in 'Casabella', n.705, pp. 51-58.
2. Cfr. il programma del SACU 2024.
3. Teysot G. (2000), *Sull'intérieur e l'integrità*, in 'Casabella', n.681, p. 34.
4. Progetto Santo Giunta, Committente: Edilizia scolastica Comune di Palermo, prot. 949984 del 02/07/2018, Ubicazione Palermo Nord; Oggetto Istituto comprensivo (I.C.); Gruppo di progettazione: Santo Giunta (Capogruppo), Francesco Ferrara, Angelo La Spada, Salvatore Lo Re. Il progetto è stato escluso dalla segreteria del concorso per presunta riconoscibilità di un file relativo alla relazione di progetto.
5. Si veda D.P.R. 233/1998 (Norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche).
6. Gregotti V. (1980), *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano (edizione originale 1966), p. 51.
7. Rogers E.N. (1997), *Esperienza dell'architettura*, L. Molinari (a cura), Milano: Skira (edizione originale 1958), p. 51.





125





[culturaurbana.unicam.it](http://culturaurbana.unicam.it)